



**Ergonomia dei Cammini**  
**Cassino 9 novembre 2017**

**Relazione di Renato Di Gregorio**  
**Presidente SIELazio**

## **L'Ergonomia**

L'Ergonomia studia e opera affinché gli esseri viventi possano godere delle condizioni migliori di vita. Dove gli esseri viventi conducono la propria vita e che cosa essi usano per vivere, sono i campi di intervento dove l'Ergonomia si cimenta per trovare soluzioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

Gli esseri viventi abitano i territori e si spostano tra territori diversi, creano organizzazioni, dividendosi così l'onere del lavoro necessario per vivere, modificano i territori e combattono contro i cambiamenti climatici. L'Ergonomia studia come aiutare gli esseri viventi ad usare al meglio il proprio corpo per fronteggiare le condizioni in cui si svolge la loro vita, a migliorare le condizioni entro cui si svolge la loro vita, a dotarsi di strumenti a supporto del corpo e a vantaggio delle condizioni entro cui si svolge la vita.

Siccome gli esseri umani sono concentrati sulla propria specie e non conoscono le altre specie più di tanto, anzi le sottomettono e se ne servono per la propria vita, l'Ergonomia si è concentrata sul miglioramento della qualità della vita degli esseri umani tralasciando purtroppo l'interesse per gli altri esseri viventi.

Non solo ha accettato questa limitazione, ma ha rincorso le condizioni dove gli esseri umani provavano una maggiore sofferenza o si è posta al servizio di coloro che, in una logica di business, volevano produrre qualcosa che gli esseri umani apprezzassero maggiormente e pertanto fossero più interessati a comprare. Non per niente si sente parlare maggiormente di "Ergonomia nei luoghi di lavoro" quando si vuole operare per la sicurezza con cui si svolge il lavoro, oppure di "Ergonomia di prodotto" quando si vuole promuovere un prodotto di uso comune, o "Ergonomia degli ambienti di vita e di studio" quando ci si occupa di strutturare una abitazione o una scuola

Pur nelle sue limitazioni di specie e di campo, l'Ergonomia ha consentito però di generare delle convinzioni che sono poi diventati standard di riferimento per coloro che abbracciano questa disciplina.

Esse sono:

1. il miglioramento della qualità della condizione di vita degli esseri umani, in qualsiasi condizione in cui essa si esprima, la si persegue sempre che si riuniscano e si inducano a lavorare assieme tutte quelle discipline che compongono "la conoscenza" e che gli esseri umani hanno specializzato dividendole;
2. dovendo soddisfare i bisogni degli esseri umani, considerandone però l'articolazione e l'evoluzione, la soluzione va trovata con il concorso stesso delle persone che si trovano in quelle condizioni che si conta di migliorare;
3. la soluzione va trovata attivando un processo che consenta di integrare le conoscenze e di coinvolgere nell'attività progettuale gli stessi fruitori delle soluzioni,
4. la progettualità che riunifica le conoscenze, coinvolge i fruitori del miglioramento e attiva un processo che porta a soluzioni di miglioramento, è anche un potente strumento per sviluppare l'apprendimento di tutti coloro che il processo stesso, nel suo movimento spirale, si tira dentro.

## **La specificità dei Cammini**

Il "cammino" di per se' esprime la volontà degli esseri umani di godere della vita e di rimirare la vita così come essa si manifesta sui territori che loro decidono di attraversare.

Il primo problema che essi devono però affrontare è la consapevolezza del rapporto del proprio corpo con le condizioni in cui si svolgerà il cammino. Avendo conoscenza che molti di coloro che si mettono in cammino non sono più tanto giovani, anzi a volte la motivazione parte dalla voglia di sfidare i propri limiti

fisici e mentali, questo esame diventa quanto mai necessario. Quanti sono gli specialisti che bisogna coinvolgere? Tanti! Ortopedici, oculisti, cardiologi, psicologi, ginnasti, organizzatori, ecc. L'essere umano è



---

un sistema complesso e, quando si mette in moto per seguire un cammino, tante discipline dovrebbero essere attivate per verificare le possibilità di successo dell'iniziativa che si conta di perseguire.

Una volta intrapreso il Cammino, la persona attraversa territori diversi, vere e proprie Organizzazioni che hanno regole di funzionamento interne, articolazione, cultura, linguaggio, valori diversi.

Se colui che fa il "cammino" attraversa queste organizzazioni, che noi chiamiamo "Organizzazioni Territoriali", con lo spirito dell'osservatore partecipante, può apprezzare le diversità anche a costo di affrontare da solo le difficoltà del "cammino".

A volte coloro che affrontano il cammino, o coloro che si sentono di rappresentarli, sollecitano le organizzazioni territoriali a creare condizioni adeguate a loro, alle esigenze del loro cammino, alle loro diversità e alle differenti motivazioni. Essi sollecitano le Organizzazioni Territoriali a ristrutturarsi per rispondere a questa nuova sollecitazione.

A volte sono proprio le Organizzazioni Territoriali a valutare opportuno il riadeguamento interno, sia per rispondere ad una esigenza sociale che per cogliere un'opportunità economica.

In entrambi i casi le soluzioni di miglioramento da creare per soddisfare queste nuove esigenze richiedono processi che attivino il concorso di tutte le funzioni che compongono le Organizzazioni Territoriali (gli enti locali, le imprese, le associazioni culturali e religiose, le strutture economiche e finanziarie, le strutture sanitarie, quelle scolastiche, ecc.), ma per ciascuna "funzione" anche i suoi diversi livelli interni ( quello strategico, manageriale e operativo).

L'Ergonomia in questo caso può dare il suo contributo sia metodologico che operativo.

Sul primo piano può fornire le modalità con cui attivare e gestire processi che consentano di trovare soluzioni condivise tra i diversi attori delle diverse funzioni dell'Organizzazione Territoriale, ma anche condivise dai fruitori delle nuove condizioni, frutto di tali soluzioni.

Sul secondo piano può fungere da collante nell'integrazione tra le discipline che devono cooperare per trovare soluzioni innovative confacenti con i bisogni emergenti.

### **Il cammino tra le Organizzazioni territoriali**

I Cammini spesso solo così lunghi che attraversano Organizzazioni Territoriali di province, regioni, Paesi diversi. Essi diventano così uno stimolo per un dialogo trasversale alle organizzazioni territoriali e un'occasione per concordare standard comuni che consentano di fornire una risposta omogenea ad un target comune, colui che le attraversa. Anzi è proprio il target che, essendo unico, diventa il facilitatore di questo dialogo.

L'Europa, che ha bisogno di tenere in vita e sviluppare un dialogo crescente tra i Paesi che la compongono e, al loro interno, tra le Regioni, Province, Città in cui si articolano, ha infatti promosso e sostenuto l'interesse per lo sviluppo dei "cammini". Infatti ha costituito una struttura presso il Consiglio di Europa che certifica i cammini che attraversano l'Europa e ne sostiene il riconoscimento, l'implementazione, la valorizzazione e la promozione. Non potendo garantire poi un coordinamento centrale, europeo, del loro sviluppo si affida poi a organizzazioni di natura diversa che assicurano l'azione di sviluppo di uno specifico cammino. Ne è un esempio significativo la Via Francigena che è un cammino lungo che attraversa tutta l'Europa, dall'Inghilterra all'Italia e il cui coordinamento è affidato ad un gruppo di persone di Fidenza che ha iniziato ad occuparsene diversi anni fa e ha costituito un'Associazione pubblico-privato per sostenerne lo sviluppo.

Ciò rende evidente la differenza esistente tra l'epoca in cui il territorio, oggi europeo, era sotto l'impero romano e in cui le strade erano realizzate da Roma per arrivare nelle parti periferiche del regno e la situazione attuale dove sono le strutture elementari del territorio europeo a dover condividere di

appartenere ad una realtà comune entro cui stabilire regole comuni per rispondere ad una richiesta che esprime uno stesso bisogno.



La cooperazione tra realtà elementari di un territorio vasto come l'Europa non è però semplice e non è automatica. Essa va sviluppata a partire da una volontà politica forte, va sostenuta con tenacia, va assecondata con competenza e alimentata con sostegni economici che abbiano il pregio della continuità.

Sulla volontà politica dobbiamo rammentare la fatica di Altiero Spinelli nel sostenere l'idea di Europa che la disperazione del confino a Ventotene aveva ispirato.

Sulla competenza tecnica dobbiamo sperare che sempre di più la Scuola e le Università formino giovani che lavorino per la "trasversalità", per facilitare la cooperazione interdisciplinare, per sostenere l'integrazione culturale.

Il Master "Accompagna" a Foggia, nato nel 2014, dopo la sperimentazione della "formazione-intervento per gli animatori della Via Francigena" condotta a Gaeta, è l'esempio di un tentativo finalizzato a formare figure professionali che svolgano tale ruolo.

Esso dovrebbe però essere frequentato da tanti giovani europei capaci di costituire una rete di facilitatori del dialogo europeo.

La Scuola di Europa che il sindaco Gerardo Santomauro sta costituendo a Ventotene è un tentativo parallelo che si va conducendo, assieme al Movimento federalista europeo.

Infine va considerata la necessità di una politica di sostegno economico costante che abbia la caratteristica della continuità. Le Piramidi non furono costruite in un giorno e non furono sostenute economicamente da una fonte che funzionava a singhiozzo, come i nostri programmi settennali.

I cammini vanno non solo riconosciuti e valorizzati, ma vanno anche mantenuti, curati, abbelliti, protetti, e ciò richiede che le comunità le riconoscano come un patrimonio comune da difendere e che gli enti locali se ne prendano cura alla stregua degli altri servizi che abitualmente erogano.

### **L'obiettivo del convegno del 9 novembre a Cassino**

Il primo intento è quello di richiamare l'attenzione sulla complessità del tema "cammini". Dopo anni durante i quali i camminatori hanno gridato e supplicato che qualcuno prestasse attenzione al fenomeno e li aiutasse a realizzare le condizioni minime di accoglienza di coloro che accompagnavano, adesso siamo nella condizione di dover proteggere quelle condizioni un po' pionieristiche dall'avventurismo proprio degli attori economici che stanno entrando in campo stimolati da un obiettivo di business.

La dichiarazione del ministro Franceschini che le agenzie turistiche si vanno spostando dalle città simbolo e dalle crociere ai cammini è lusinghiero per certi versi, ma è preoccupante per altri versi.

Il primo obiettivo che ci poniamo è quello di richiamare le comunità locali a prendere coscienza di un patrimonio che loro possono sviluppare assumendo la Governance dello sviluppo compatibile e non delegandolo ai centri di business mondiali.

Il secondo obiettivo è quello di attivare un processo di riflessione che porti a comprendere maggiormente l'utilità di figure che esprimano competenze che consentano di integrare conoscenze e ruoli diversi.

Il terzo obiettivo è quello di ricordare che il camminatore non è un oggetto da trasportare né un soggetto da taglieggiare, ma è un veicolo di pace e incarna quella umanità che abbiamo dimenticato, ci sollecita a guardarci dentro, ci invita a confrontarci con il diverso, ad apprezzare le diversità ma a godere delle comunanze.

La stessa modalità adottata in questo workshop costituisce di per sé un obiettivo. Quello di invitare tanti interlocutori importanti della scena sociale (basta vedere il numero dei patrocinii ottenuti), a passare del tempo in più per comprendere il bisogno delle persone di mettersi in cammino e le modalità con cui le comunità possano utilizzare questo fenomeno come un'opportunità per ripensare all'accoglienza piuttosto che alzare i muri della paura o dell'indifferenza.



Ultimo obiettivo è conservare e divulgare lo sforzo collettivo che in questo workshop tante persone faranno per discutere di questo tema, raccontare le proprie esperienze in merito e suggerire modalità efficaci per affrontare un tema tanto complesso, ma anche tanto interessante.

#### **Dove si svolge questa iniziativa e cosa l'ha permessa**

Il territorio è a me particolarmente caro. In questa Università ho insegnato per sei anni, quando ho lasciato il lavoro svolto per tanti anni nelle grandi aziende pubbliche di Stato.

Qui ho sostituito la prof.ssa Ivetta Ivaldi, una figura fondamentale per l'Ergonomia italiana e oggi vicepresidente della SIELazio di cui ho l'onore di essere presidente.

Qui è stata costituita la prima associazione di Comuni del Lazio: SER.A.F. Oggi il modello sperimentato qui è applicato in altre province e in altre due regioni Italiane. Esso è insegnato in alcune Università italiane, nel Lazio e in Puglia.

Qui l'anno scorso è stato stipulato l'accordo di collaborazione tra tre Associazioni di Comuni del Lazio (SERAF, SERAL e SERAR) e l'Ateneo di Cassino e del Lazio meridionale.

Qui è stato pensato e realizzato il rapporto tra i laboratori di marketing territoriale per i giovani (LABOMARK) e i Centri Anziani (SEAN) per lo scambio intergenerazionale.

Qui si è sviluppato il tirocinio di studenti del Master Accompagna di Foggia per Animatori degli Itinerari culturali Europei

Qui la Società Italiana di Ergonomia della regione Lazio ha un socio importante come l'ing. Alessandro Silvestri che quest'anno si è iscritto all'Associazione.

Il Comune di Cassino esprime peraltro il quarto presidente dell'Associazione SER.A.F., nata nel 2004, il dott. Carmelo Palombo, vicesindaco di Cassino,

Nell'area del Cassinate è peraltro nata l'Associazione Terre dei Cammini, entità costituita all'interno di SER.A.F. proprio per assicurare una Governance specifica per lo sviluppo dei Cammini nella nostra regione e tra regioni diverse e di cui è presidente l'avv. Nadia Bucci, sindaco di San Vittore del Lazio..